Anno XIV N. 291 | Udine Lunedì 28 Dicembre 1891 | Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Doni agli Associati

Tutti gli associati che sieno alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo ritratto in miniatura con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno gratuitamente il giornale a tutto dicembre dell'anno in corso.

Il S. Padre al Collegio dei Cardinali

Mercoledì, il Santo Padre, dopo avere in privata udienza ricevuto gli auguri per le feste Natalizie dai prelati e dai Signori componenti la Sua Anticamera Nobile, faceva sul mezzogiorno *ingresso* nella Sala del trono, ove erano convenuti gli E.mi signori Cardinali, i quali, dopo avergli presentato i loro omaggi, esprimevano alla Santità Sua, a mezzo dell'Eminentissimo Signor Cardinale Monaco La Valletta, Decano del S. Collegio, i voti e gli auguri per la ricorrenza del Santo Natale, con un indirizzo che leggeva lo stesso Eminentissimo Cardinal Decano.

Il Santo Padre rispondeva all'indirizzo con questo importante discorso:

L'augurio che il S. Collegio Ci fa al ritorno delle care Solennità Natalizie, non può non essere sommamente gradito al Nostro cuore. — Che gl'insegnamenti che partono da questa Sede Apostolica siano accolti con riverenza e tradotti fedelmente in azione, che all'uomo nemico sia impedito di seminare nel campo cattolico la zizzania, è uno dei voti più fervidi dell'animo Nostro. Si degni il divin Pargolo di compierlo colla maggiore effusione della sua carità, che tanto mirabilmente risplende nel giocondo mistero della sua Nascita!

E questo in modo speciale desideriamo che avvenga riguardo alla questione operaia, che Ella Signor Cardinale, ha fatto argomento del suo discorso. Fu per obbedire a un sacro dovere dell'Apostolico ministero, e ad un vivo desiderio di giovare a tanta parte di umanità sofferente, che Noi C'inducemmo a trattare l'arduo tema, sul quale sono così divisi i pareri dei sociologi e dei dotti, e tante difficoltà si adunano per la natura stessa del soggetto, per la molteplice concorrenza e collisione degl'interessi e per la malvagità delle umane passioni. — Colla scorta delle dottrine evangeliche Noi proponemmo nella Nostra Enciclica la vera soluzione del problema; ma non pensammo che con ciò il compito nostro fosse finito.

E poichè all'apparir dell'Enciclica erasi destato *prima in Francia* tra padroni ed operai un felice movimento verso questa Sede Apostolica, Ci eravamo proposti di profittarne per rendere più facile e più vantaggiosa l'applicazione dei nostri insegnamenti. A questo scopo infatti miravano le parole che rivolgemmo ai gruppi dei pellegrini francesi, primo venuti, e l'accoglienza paterna che ad essi facemmo. Lo stesso avremmo fatto con gli altri che dovevano succedere ai primi; lo stesso man mano coi pellegrini delle altre nazioni che sarebbero succeduti ai francesi; giacchè, come era a nostra notizia, lo stesso felice movimento cominciava a destarsi in vari paesi d'Europa ed anche di America in modo speciale nel Canadà, tra le classi operaie desiderose di recarsi in quest'alma città per ascoltare la nostra parola. Ma d'improvviso e nell'indegna maniera che tutti sanno e che qui è inutile il ricordare, questo movimento fu arrestato, e i pellegrinaggi degli operai furono sospesi. — Ma che cosa mai, domandiamo Noi, cosa mai la Società e chi la regge ha da temere dalle moltitudini che ossequiose qui si recano a rendere omaggio al Vicario di Gesù Cristo? Temano piuttosto di quelle che stanno lungi dalla Chiesa e dal Papa, che ne disprezzano gli insegnamenti e ne vilipendono l'autorità. Tra queste troveranno i rivoltosi, i perturbatori dell'ordine, gli audaci agitatori delle plebi, che vanno fino a scuotere le fondamenta d'ogni civile convivenza; tra quelle che seguono e ascoltano il Papa, non mai. La parola del Pontefice è sempre parola di pace, di giustizia e di carità; parola che ricorda indistintamente ai padroni e agli operai i doveri onde sono legati fra di loro e verso la società; che inculca ad essi di non combattersi a vicenda, ma di vivere in armonia, di aiutarsi e amarsi come fratelli, e ne addita il modo; parola che se neppure allora tralascia di rivendicare i propri diritti e di reclamare per sè una vera indipendenza, rende anche con questo un segnalato servigio alla causa dell'ordine e della pace. Ma tant'è: si è nemici giurati del Pontificato e gelosi della sua grandezza; e per la brama di vederlo ad ogni costo umiliato e depresso, si osteggiano le imprese, anche le più nobili e le più benefiche, quando si prevede che debbano crescer gloria e prestigio al Pontificato e dilatare la sua influenza nel mondo.

UN ALTRO SEQUESTRO DELL'*OSSERVATORE CATTOLICO*

Perchè meglio si veda fin dove può arrivare certa guerra diamo per esteso l'articolo con cui l'ottimo Osservatore Cattolico annuncia il nuovo suo sequestro:

Ieri l'altro, lunedì, venivamo condannati alle Assise per una colpa che non abbiamo mai sognato di commettere; ieri l'*Osservatore* veniva nuovamente sequestrato dal Regio Procuratore.

Si vuole abbattere l'*Osservatore Cattolico*.

Ieri noi pubblicavamo un largo resoconto del processo di lunedì allo Assise. Quel resoconto ci costò molta fatica. Dovemmo lavorare tutta la notte per mettere insieme 13 COLONNE FITTISSIME del giornale.

Come è di uso, abbiamo posto il titolo generale al *resoconto*, colle parole: *L'Osservatore Cattolico alle Assise.* Sotto questo titolo generale abbiamo suddiviso la materia: *i documenti* relativi al processo, la *discussione* alla Corte delle Assise, la *questione pregiudiziale*, la *questione in merito*, il *verdetto*, la *sentenza*, le *impressioni*. Per poter pubblicare tutto questo interessantissimo dibattito, abbiamo unito *due pagine* alle solite quattro del giornale. Insomma, abbiamo fatto le cose con diligenza per soddisfare il meglio possibile alle giuste esigenze dei lettori.

Era naturale che tra i *documenti* avessimo a riprodurre anche l'articolo sequestrato e processato e condannato. La riproduzione di detto articolo, come *documento*, toglieva ad esso ogni carattere di reità; tanto più che dichiarammo apertamente che in detto articolo non si parla del Re, non lo si offende, ma vi si tratta del partito monarchico; non vi si fanno minacce contro l'ordine monarchico costituzionale, ma si dirige in modo corretto un avvertimento al partito monarchico.

D'altronde è consuetudine di tutti riprodurre i documenti nei resoconti dei processi. E questa consuetudine è in tutti rispettata. Nè, a dir vero, sarebbe possibile un resoconto di processo se non si mettesse innanzi il motivo, la cagione, l'oggetto del processo stesso. Inoltre, noi, prima di pubblicare il documento, ci siamo indirizzati a persone di legge, le quali ci hanno confermato il nostro pieno diritto di pubblicarlo. Il documento poi perde, nel complesso del resoconto, anche quella reità che il Pubblico Ministero gli attribuisce; vi diventa un pezzo d'erudizione, un pezzo storico, pel quale il lettore viene a conoscere lo stato vero e completo della causa agitatasi intorno ad esso. Anzi pubblicando il documento unitamente alla *difesa* di esso per parte degli Avvocati patrocinatori, e alle requisitorie fiscali, e alle proteste nostre essere desso uno scritto che non contiene il senso illegale attribuitogli, si rende omaggio alla legge, si riconosce, da parte nostra, che se mai il documento si prestasse alle interpretazioni dategli dalla Regia Procura, tali interpretazioni sono dal giornale sconfessate. Insomma, la riproduzione del documento e per l'uso generale, e per legge, è per la natura delle cose, e perchè manifesta l'assenza dell'intenzione criminosa, e perchè, nel

89 APPENDICE

LA NIHILISTA

A Pietroburgo niente di antico: il più vetusto edifizio è la capanna di legno, oggidì allo stato di reliquia, nella quale, non sono ancora duecent'anni, venne a dimorare Pietro il Grande per fondare la città alla quale diede il suo nome.

Il palazzo d'inverno, costrutto nel 1762, per ordine dell'imperatrice Elisabetta, non data nemmeno tutto intero dal tempo in cui fu terminato.

Nessuno dubitava che non durasse dei secoli; ma non ne era trascorso uno dal suo inizio, quando una sera si venne premurosamente ad avvertire l'Imperatore Nicolò, che, in quel momento, assisteva ad una rappresentazione teatrale, che il fuoco erasi improvvisamente manifestato nei suoi privati appartamenti.

L'Imperatore uscì tosto, assai turbato, perocchè avea lasciato nel palazzo i suoi figli addormentati.

Già erano stati posti in salvo i granduchi; ma, in quanto all'edifizio, si dovette però rinunziarvi.

Le fiamme, scaturendo con furore da mille bocche ad un tempo, e riunendosi per formare al disopra del tetto una fornace ardente nella quale pareva agitarsi tutto un popolo di statue annerite dal fuoco, proiettavano una luce si intensa che i navigatori, scorgendola da Cronstadt, credettero essere testimoni di qualche magnifica e stupenda aurora boreale.

Al domani, della dimora imperiale non restavano più in piedi che i muri anneriti e screpolati.

Quattordici mesi dopo, il palazzo imperiale attuale era pronto per ricevere S. M. lo Czar.

L'Imperatore aveva così deciso, e, a quei tempi, nessuno certamente concepiva neppur l'idea, che in Russia fosse possibile che l'Imperatore non potesse essere prontamente obbedito.

E' vero che i benefizii di Alessandro II facendo degli ingrati non avevano ancora creato i nihilisti.

Il palazzo era dunque sorto da terra come per incanto, era cresciuto piano per piano, e, sulla nuova intravatura di ferro sostituita a quella vecchia di legno, l'architetto aveva alteramente posata della cupola bizantina, magnificamente dorata, dalla quale risplende una stupenda croce, simbolo della religione della giovane ma pure gagliardissima nazione russa.

Al disotto della croce, la bandiera; la religione prima, la patria dopo, proteggendo il trono, l'una colle sue braccia, l'altra coi suoi colori; formando così un fascio, come per insegnare al religioso popolo russo, di non mai separare quei due segni, che soli rappresentano la forza e la grandezza della sua patria.

L'interno del palazzo era anche più magnifico. Nadiege lo conosceva.

Più d'una volta aveva salito la grande magnifica gradinata di marmo, che dal pian terreno conduce alla lunga galleria militare per mezzo della quale si giunge alla sala del trono, che è del certo la più vasta che abbia l'Europa.

Aveva traversata la sala bianca scintillante di dorature e blasonata come quelle delle crociate a Versailles, la sala dei cavalieri-guardie costrutta nello stilo gotico, quella di Pietro il Grande, la cui tappezzeria di velluto rosso, sparsa d'aquile d'oro fa risaltare il quadro in cui sembra tuttora vivo il fondatore dell'Impero, la sala nella quale i ritratti dei marescialli da Roumanzof e Souvarof fino a Paskiévitch formano un imponente mosaico di guerrieri celebri, ed altro ancora non meno sontuose, scintillanti alla luce dei lampadari e dei candelabri nel ballo popolare che, ogni anno, riuniva in quelle incomparabili gallerie, ventimila invitati di tutte le classi, in mezzo ai quali si aggiravano sorridenti e scevri di timore l'Imperatore e l'Imperatrice seguiti da tutta la loro Corte.

La siberiana aveva veduto tutto ciò: essa non ignorava che, al contrario di quanto credono coloro che non conoscono la Russia se non per mezzo di odiosamente bugiardi libelli, il *batiouchka*, il piccolo Padre, colui che essa, ne' suoi colloqui con Nubius, chiamava il mostro, non ha l'uso di nascondersi dietro i muri di granito del suo palazzo, come que' despoti sanguinari, del'Oriente, e quelli imperatori romani sempre in preda alla febbre del sangue e della paura.

Aveva tutto veduto, tutto percorso, tutto studiato in quella immensa dimora sì facilmente accessibile, gigantesco falansterio che, abitato dalle soffitte al pian terreno non alberga meno di tremila persone; alti funzionari, guardie; servitori, umili operai addetti al servizio imperiale. *(Cont.)*

supposto non concesso dell'esistenza di un crimine, lo si sconfessa, la riproduzione, diciamo, del documento, doveva essere applaudita dalla Regia Procura.

Invece l'*Osservatore Cattolico* fu sequestrato precisamente perchè ha dato la più chiara prova della sua deferenza alla legge e alle autorità che la applicano. E' il *documento*, pubblicato come documento, che fu sequestrato.

Lo stesso avviene per l'abolizione della schiavitù. — Quale impresa più bella di questa e più degna dell'epoca nostra, delle simpatie e del concorso di tutto il mondo civile? Qual gloria, pel secolo nostro, più grande che quella di veder tutte le nazioni cessate per sì nobile scopo le gare politiche onde sono *divise*, *darsi concordi* la mano per portare tra i popoli selvaggi, sparsi sull'immenso *suolo africano*, *i beneficii della vera civiltà*? Noi crediamo che spettasse alla Chiesa e al Pontificato di aver larga parte in tale impresa, e però ci studiamo di promuoverla con tutti i mezzi, non solo perchè eminentemente morale e cristiana, ma anche perchè senza l'opera della Chiesa non potrebbe sortire esito favorevole e duraturo. La forza materiale infatti potrà spezzare agli schiavi le catene, impedire la tratta e i mercati, vero obbrobrio dell'umanità; ma penetrare nei loro animi per sollevarli dall'abbiezione della schiavitù e far loro sentire la dignità dell'uomo e la libertà dei figli di Dio, non può essere che opera dei missionari e frutto del vangelo di Cristo. Ma appunto perchè l'abolizione della schiavitù è favorita efficacemente dalla Chiesa, appunto perchè è per ridondare a grande onore del Pontificato romano, vi fu chi tentò, non di osteggiarla direttamente, chè sarebbe troppa l'onta e la vergogna, ma di ripudiare l'azione della Chiesa, come vana ed inutile, e di continuar l'opera all'infuori della sua benefica influenza. Tanto può negli animi la passione politica e l'odio di setta! — Comunque però, anche fra le contraddizioni e gli ostacoli, il Pontificato romano proseguirà, come sempre, la sua provvidenziale missione nel mondo, missione di pace, di salvezza, di redenzione, a vantaggio anche di quelli che lo combattono.

Con questi sentimenti, facciamo di tutto cuore al Sacro Collegio il ricambio dei più felici auguri e dal cielo imploriamo su di esso l'abbondanza dei più eletti carismi. Dei quali intendiamo sia pegno la Apostolica benedizione che dal fondo dell'animo impartiamo a tutti i membri del Sacro Collegio, ed altresì ai Vescovi, ai Prelati e a tutti gli altri qui presenti.

A dimostrazione evidentissima che non si poteva e non si doveva sequestrare il documento, oltre quanto abbiamo detto, basterebbe osservare. 1. Il Pubblico Ministero nel processo di lunedì ha dichiarato, come d'altronde era dichiarato nell'*atto d'accusa*, che solo i due ultimi periodi dell'articolo sequestrato erano incriminabili e incriminati, e solo su di essi erano chiamati i giurati a pronunciarsi; tutto il resto dell'articolo sequestrato, ad eccezione dei due ultimi periodi non contiene nulla di processabile; 2. Nella requisitoria del Pubblico Ministero e nella difesa, quei due periodi sono ripetuti *ad litteram* e l'*Osservatore* è in piena regola e insequestrabile pubblicando e la requisitoria e la difesa. — Ciò posto, se il contesto dell'articolo incrimanato non toglie e non aggiunge nulla ai due periodi supposti colpevoli, perchè questo nuovo sequestro dell'articolo tutto, in causa di quei due periodi che sono insequestrabili in seno alle arringhe della difesa e dell'accusa?

L'*Italia* questa mattina parla della *coerenza* che ha indotto il fisco al nuovo sequestro. Ma l'*Italia* non vorrà certo giudicarci per l'*indole* nostra e pel nostro *clericalismo* — e dunque, dove trova la coerenza? La coerenza, se ne fosse il caso, avrebbe dovuto estendere il sequestro di ier sera anche ai periodi incriminati riferiti nel decorso delle arringhe fiscali e defensionali; ma se la coerenza non può estendersi a questo, se sarebbe una violazione del diritto nostro il sequestrare i due periodi ripetuti nella discussione, come mai la coerenza imporrebbe di sequestrare quei due periodi pubblicati come documento a parte e nel solo dichiarato intento di illustrare le requisitorie del Pubblico Ministero e le risposte del Patrono?

Vedrà l'*Italia*, che si è commessa una materialità così piatta e così odiosa a nostro danno, che non può trascurarsi nemmeno nella considerazione che ne sia clericale la vittima.

Noi non sappiamo che aggiungere a questa narrazione di un fatto che ci addolora profondamente.

Ci addolora per molti capi. Per il danno materiale che ne deriva a *noi*. Per il danno ai nostri abbonati e lettori. Sopratutto per vederci impedito l'esercizio legittimo della libertà nostra, e per trovarci di fronte ad una forza che non ragiona, che agisce per avversione contro quello che a noi e ai cattolici tutti è caro e santo e da sostenersi e difendersi. Il Procuratore del re alle Assisie, lunedì, denunziò l'*indole* dell'*Osservatore*, il nostro *clericalismo*, le nostre *aspirazioni*, ed è contro questo che si avventano i colpi del Fisco. Oppugnarci non basta, non anche basta opprimerci, si tenta sopprimerci.

Cari amici, voi non provate l'amarezza di questa persecuzione come la proviamo noi. Mancando al sequestro la ragione, dobbiamo concludere che si è voluto cancellare, disperdere il nostro resoconto del processo di *lunedì*, dal quale risultava la innocenza del nostro scritto condannato, e anche rifulgeva il *motivo* vero della condanna.

Giornalisti ed avvocati si radunano di questi giorni a Milano per proteggere i giornali contro articoli del Codice riguardanti la diffamazione; sarebbe anche bene che studiassero la condotta del Fisco. Oggi a noi, domani a voi, colleghi di giornalismo.

Infine, raccomandiamo ai nostri amici di aumentare di premura nel sostenere l'*Osservatore Cattolico* in mezzo a tante guerre.

ITALIA

Genova — *Due bruciatai asfissiati.* — Ieri l'altro si fece in vico Casana una lugubre scoperta. In un fondo attiguo alla Birreria S. Martino, teneva da anni ed anni il suo banco di castagne arrostite un bruciataio, il quale per risparmiare l'affitto di una camera, dormiva in compagnia del proprio garzone, nel fondo stesso, un locale piccolo e scuro. Alla sera, quando avevano ritirato il banco, i due brucintai componevano due umili giacigli e vi si sdraiavano sopra passandovi tranquillamente la notte.

Ieri sera, fosse a causa del freddo, fosse dimenticanza, quando i due uomini si coricarono avevano lasciato nella stanza il fornello delle castagne con entro il fuoco ancora acceso e fornito di altro carbone.

Chiusi, com'erano, ermeticamente in quello spazio ristretto, l'elemento pericoloso non tardò a produrre i suoi effetti; alla poca aria circolante nella stanza si sostituì il gaz mefitico sviluppantesi dal fornello e in breve i due dormienti furono svegliati dalla soffocazione che li strozzava. Il padrone, uomo di circa 35 anni, indovinando l'accaduto tentò di alzarsi e di andare ad aprire la porta, mentre il suo compagno rantolava nell'agonia; difatti egli si trascinò fino all'uscio ma quando giunse colà gli mancarono le forze e il poveretto stramazzò al suolo svenuto.

I bottegai delle vicinanze, sorpresi al vedere l'uscio chiuso oltre l'usato e impensieriti dal puzzo che si sprigionava dalle fessure della porta si recarono a comunicare i loro sospetti ad una guardia municipale, che, avvisata l'autorità e avutane autorizzazione, fece atterrar l'uscio, penetrando nel fondo.

I cadaveri dei due disgraziati vennero rinvenuti a pochi passi l'uno dell'altro e in posizione tale che dimostrava chiaramente l'atroce agonia sofferta.

Venne subito mandato per un medico, il quale non potè far altro che constatarne la morte.

Roma — *La rivista degli ufficiali.* — Ieri duemila ufficiali di tutte le armi, meno gli alpini ed i bersaglieri, che sono in posizione ausiliaria, di complemento, della milizia mobile e della territoriale, furono a Roma passati in rivista onde vedere se possedevano una divisa. Un ufficiale di complemento si presentò vestito da prete.

Gli ufficiali passati in rivista avevano molta difformità nelle loro divise. Molti erano colla mantellina, altri col cappotto, alcuni con la sciarpa, altri senza; alcuni in grande ed altri in piccola tenuta. Parecchi non si presentarono alla rivista.

ESTERO

Francia — *Contro l'emigrazione* — La stampa francese tratta del progetto per arrestare, o diminuire l'immigrazione nelle grandi città degli abitanti delle campagne, specialmente nelle provincie nordiche ed orientali per impedire lo *spopolamento ora lamentato in quelle regioni.*

Secondo i giornali conservatori, il governo sta *studiando un progetto di legge in proposito.*

E in Italia...?

Russia — *Orribili effetti della fame.* — Il presente anno sarà lungamente ricordato dalla popolazione russa, non solo a causa della carestia e delle inaudite sofferenze che ne risultarono, ma anche a causa degli orribili delitti che vengono commessi in tutte le parti di quel vasto impero dai contadini affamati e miserabili.

La settimana scorsa soltanto, dice il corrispondente russo del *Daily Cronicle* ricevemmo da Pietroburgo l'annunzio che un giovane contadino, non ancor giunto alla maggiorità, aveva assassinato cinque individui mentre dormivano per derubarli della meschina somma di quattro rubli (nove franchi).

Ma ben più orribile è il delitto commesso giorni fa presso Miechoff nella Polonia russa da tre contadini, i quali attirarono un calzolaio di nome Levanoffki in una foresta e lo assassinarono ritenendo che egli avesse indosso del denaro.

Gli assassini quindi per far sparire le traccie del delitto tagliarono a pezzi il cadavere e tentarono di bruciarli su di un gran fuoco.

Ma tale tentativo non ebbe altro risultato se non quello di accelerare la scoperta del misfatto, poichè un operaio affamato trovò nel traversare un bosco un pezzo di carne mezzo abbrustolita e la portò a casa dove venne mangiata dalla sua famiglia e dagli amici col maggiore appetito, ritenendo essi che fosse un pezzo di selvaggina o di carne di cavallo *smarrita* nel transitare il bosco.

L'operaio che aveva recato a casa un così strano desinare fu però accusato di averlo rubato, ed egli per difendersi da tale accusa si dichiarò immediatamente pronto a condurre i suoi amici sul luogo dove l'aveva rinvenuto.

Immaginino i lettori qual fosse il loro orrore quando giunti sul posto si accorsero di avere desinato con un pezzo del cadavere mutilato e arrostito dell'infelice Levanoffsky!

La proposta da parte della colonia italiana di Pietroburgo di organizzare un gran ballo a beneficio dei poveri affamati venne rigettata.

Del pari venne rigettata l'offerta di una somma ricavata da una speciale rappresentazione di una compagnia drammatica tedesca.

I russi — o meglio i fanatici politicanti che non vogliono far distinzioni fra la filantropia e la politica — obbiettano a qualsiasi assistenza pei loro affamati compatriotti proveniente dai membri delle nazioni appartenenti alla detestata triplice di non voler spartire nulla con loro!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 27 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	28 DIC.BRE Ore 8 ant.
Termometro	6.6	6.5	6.7	7.2	7.8	4.8	3.4	6.3
Baromet.	750	757	756	754	—	—	—	755
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 27-28 4.8

Note: — Tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico

28 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 42	leva ore	5.— m.
Passa al meridiano	11 58 33	tramonta	2.1 s.
Tramonta »	» 4 15	età giorni 27	
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 23.14.33.

Il nuovo caffè "Dorta,,

I fratelli Dorta, da tanti anni conduttori del caffè Corazza, aprirono sabbato sera un nuovo caffè nella propria casa, ex-Campiutti, sita sull'angolo di Mercatovecchio, e precisamente dove era il negozio della modista Schiavi.

Gli spaziosi locali messi con gusto veramente artistico sia per i mobili eleganti, sia per i bellissimi lavori in affresco eseguiti dai pittori concittadini Masutti, Zilli, Simoni e Gorgacini, offrono un gradito ritrovo, che farebbe onore a qualunque città.

Comunicato

Tuttora confuso e commosso per le tante, ed affettuose dimostrazioni usatemi dai miei buoni, ed amati parrocchiani, dall'ottimo Clero addetto al mio venerato santuario, dagli egregi miei Colleghi Parroci, e dalla zelante mia fabbriceria, da tanti generosi concittadini, nella ricorrenza del mio giubileo sacerdotale, sento il dovere di esprimere loro anche a mezzo della stampa la piena della mia riconoscenza, e di dichiarare che ne serberò imperitura memoria, e che nei pochi giorni che mi resteranno di vita, di moltiplicare la mia pochezza per ricambiarli almeno in parte della loro bontà, e di ricordarli al buon Dio ed a questa Madre delle Grazie nelle mie orazioni.

P. Giuseppe Scarsini
Parr. alle Grazie.

Munito dei conforti di nostra santa Chiesa, dopo lunga e penosa malattia nell'età di anni 78 cessava di vivere venerdì u. s. il

M. R. D. LUIGI PETRACCO

Già direttore delle scuole femminili del nostro Comune, visse sempre modello di pietà e di attaccamento alla Chiesa. Fu caritatevole, esatto ai doveri suoi sacerdotali, così da godere ben meritamente la comune estimazione.

Ai suoi funerali presero parte le rappresentanze delle scuole del Comune, del Seminario, e delle scuole governative.

Sia pace alla bell'anima sua.

Novità per regali

Carta da lettere « *Ricordo di Udine* » con 14 bellissime vedute in fototipia della città di Udine, esclusiva specialità della Libreria Patronato.

Prezzo della scatola: formato grande L. 2; formato piccolo L. 1,55.

Carta da lettere reale « *Gabinetto* » elegantissima, coi ritratti in filigrana delle loro maestà Umberto I e Margherita di Savoia. — Assoluta novità.

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato* via della Posta 16, Udine.

Biglietti d'augurio

Alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, trovasi un grande assortimento di biglietti d'augurio semplici e lavorati a sorpresa, ecc.

Almanacchi da portafoglio, da tavola, da sfogliare, ecc.

Prezzi mitissimi.

Statue e Crocifissi in plastica

Alla *Libreria Patronato*, via della Posta, 16, Udine, si trova un copioso assortimento di STATUE e CROCIFISSI in plastica di vario soggetto e grandezza, finamente eseguiti. I prezzi sono di tutta convenienza.

Arresti

Verso le 9 1/2 di ieri sera sul loggione del teatro Minerva durante lo spettacolo furono arrestate e condotte in Ufficio di P. S. le minorenni Forgiarini Anna d'anni 16 e Marini Ester d'anni 16 entrambe da Gemona perchè eccitarono il pubblico con atti contrari alla decenza. Saranno fatte rimpatriare.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 24 dicembre 1891

Fontana Luigi, Vesca Gio. Batta, Giacomini Pietro tutti da Udine, furono condannati per furto qualificato, i due primi a giorni 4 ed il terzo a giorni 5 di custodia.

Florean Gio. Batta girovago da S. Maria la Longa, per oltraggi alle Guardie, venne condannato alla reclusione per giorni 42 e alla multa di L. 140.

Niuno è profeta in patria sua

E gli italiani lo sono a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto! Lo smercio copiosissimo che da vari anni il Dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nelle cure delle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive e nelle afte, provano incontestabilmente la *loro* efficacia. Le richieste all'estero vanno crescendo, eppure ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura di dette infermità di pastine e di rimedii forastieri o di qualche novità che sorge da un momento all'altro, al solo scopo di speculazione e per cui di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati, che paralizzano lo stomaco e favoriscono l'iperemia cerebrale, senza apportare niun vantaggio alla cura della malattia, per la quale *sono* pomposamente decantate. Per cui chi vuol essere certo di guarire con prontezza e senza danni maggiori della propria salute, faccia uso solamente delle pastine di mora del Dott. G. Mazzolini si vendono in scatole a L. 1 avvolte da carta gialla filograna con marca di fabbrica depositata.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti* farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner* farm. *Zampironi*.

STATO CIVILE

Bollet. settimanale dal 20 al 26 dicembre 1891.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	8
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 16

Morti a domicilio

Agata Cappellari di Francesco d'anni 19 sarta — Pasqua Torcia d'anni 25 casalinga — Giuseppe Fantini fu Antonio d'anni 75 falegname — Pietro Gabbino fu Giuseppe d'anni 72 sensale — Giacomina Realini di Rodolfo di giorni 21 — Elisabetta Ibara di Guglielmo di mesi 9 — Antonio Buzzi fu Giovanni d'anni 77 falegname — Gio. Battista Gottardo fu Angelo d'anni 80 agricoltore — Maria Visentini di Pietro d'anni 14 contadina — Giuseppe Cosano fu Cristoforo d'anni 74 falegname — Angela Puppati fu Gio. Batta d'anni 81 casalinga — Maria Panciera di Pietro d'anni 5 — Tommaso Monaco fu Angelo d'anni 53 muratore — Olga Alzavelli di Agostino d'anni 2 — Sacerdote Luigi Petracco fu Prospero d'anni 78 pensionato — Santa Antonutti-Franzolini fu Giuseppe d'anni 44 contadina — Umberto Totaro di Alfonso di anni 3.

Morti nell' ospitale civile

Emilio Riani di giorni 19 — Giuseppe Di Giusto fu Giacomo d'anni 48 agricoltore — Maria De Roia fu Antonio d'anni 45 contadina — Maria Pascolini-Cecchino fu Domenico d'anni 48 serva — Giulia Gobessi di Pietro d'anni 14 cucitrice — Giuseppe Fiori fu Alessandro d'anni 84 pensionato — Gio. Batta Barbetti fu Giuseppe d'anni 85 tessitore.

Totale N. 24

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Valentino Della Maestra agricoltore con Maria Battoino contadina — Antonio Gremese fabbro con Giuseppina Galeazzi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Silvio Campagnolo merciaio girovago con Carla Moroal casalinga.

Diario Sacro

Martedì 29 dicembre — s. Tommaso vesc.

ULTIME NOTIZIE

Ad Innocenzo III

La funzione inaugurale del monumento al Sommo Pontefice Innocenzo III in San Giovanni in Laterano ebbe luogo ieri.

Oltre il Collegio Cardinalizio e la Prelatura intervennero anche i Ministri generali dell'Ordine dei Minori Osservanti francescani, di quello dei Predicatori di quello della *Redenzione dagli schiavi* della S. Trinità, i quali Ordini hanno avuto origine durante il Pontificato di Innocenzo III.

(Il monumento eretto per munificenza di Leone XIII è opera dell'esimio scultore prof. cav. Lucchetti. E' un lavoro bello e di artistica fattura. S'alza sopra una grande base nell'arco sinistro della nuova abside. Nel mezzo s'apre una porta in metallo cesellato, che conduce all'ambulacro del tempio: di qua e di là s'aprono due edicole; in quella a destra sta la statua della sapienza, la quale tiene aperto in mano il libro delle Sacre Scritture, ove si leggono le parole: *Sapientiam eius narrabunt gentes et laudem eius nunciabit Ecclesia*. In quella a sinistra sta un'altra figura muliebre che vestita del paludamento e dell'armatura del Sec. XIII ha nella destra la spada, nella manca un orifiamma ove nello scudo rifulge la Croce: essa rappresenta la guerra sacra contro i maomettani, detta volgarmente *crociata*. Nella parte inferiore della base si vedono gli stemmi dei due sommi Pontefici, Leone XIII a destra e Innocenzo III a sinistra. Al sommo della porta si legge: *Leo XIII Innocentio III anno millesimo octingentesimo nonagesimo primo.* — Sopra l'architrave poi sorge l'urna cineraria coperta da un'amplissima coltre, sopra cui giace il simulacro del defunto Pontefice vestito degli abiti pontificali tra due candelabri con faci. Nella lunetta dell'arco si vede scolpita l'immagine del Salvatore, tra le immagini pure scolpite di S. Francesco e S. Domenico.)

Voci di crisi

Corrono insistenti le voci di prossime modificazioni nel ministero con accentuazione a sinistra. E' sempre questione di ripagare Giolitti, Grimaldi e Sonnino dei servizi resi al ministero nell' ultime battaglie parlamentari.

La Corona e il Capodanno

Si attribuisce al governo l'intenzione di suggerire a re Umberto qualche importante dichiarazione in occasione dei ricevimenti al Quirinale per Capodanno.

Comitato parlamentare

Si è formato un Comitato di sinistra composto dei deputati Antonelli, Carcano, Lacava, Miceli, Daneo, Tasca e Sani G. Avrà per organo la *Riforma*.

E' una mossa di Crispi; ma con poca probabilità di successo, visto anche i nomi dei membri del Comitato.

La sorte dei Pretori

Il ministero non ha ancora deciso quale debba essere la sorte dei Pretori titolari delle Preture soppresse. Prevalgono due correnti: la prima vorrebbe che fossero posti in disponibilità i Pretori che nel giorno in cui va in vigore la legge si trovano nella Pretura soppressa; la seconda vorrebbe che si collocassero a riposo i funzionari che hanno diritto alla pensione preparando così una specie di epurazione.

Il Cardinale Paya y Rico

Nel giorno di Natale, dopo brevissima malattia, si spegneva placidamente l'E.mo Cardinale Michele Paya y Rico, del titolo dei Santi Quirico e Giulitta, Patriarca delle Indie occidentali, Arcivescovo di Toledo.

Era nato in Benejama, Arcidiocesi di Valenza, il 20 dicembre del 1811, ed era stato uno degli ultimi Cardinali creati da S. P. Pio IX, che lo aveva pubblicato nel Concistoro del 12 marzo 1877.

Prelato di grande dottrina e di molta autorità, lascia bella memoria della sua vita operosissima.

Il professor Janssen

L'annunzio di un'altra gravissima perdita ci ha dato il telegrafo.

Il professore Janssen è morto stanotte in seguito ad una paralisi polmonare.

Il Canonico Janssen era uno di quei dotti e profondi storici della Chiesa e del Papato che tanto si distinguono nella Germania.

Anch'esso con pazienti ed erudite elucubrazioni ha portato grandissima luce intorno alle gesta ammirabili del Pontificato romano, ed ha potentemente contribuito alla difesa e alla propagazione dell'idea cattolica e del prestigio papale nella patria di Martin Lutero e fra i seguaci della Riforma protestante.

Una nota sul « Vero Guelfo »

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota ufficiale:

« Già da qualche tempo il giornale napoletano *Vero Guelfo*, pur affettando zelo per la religione, mostra non essere animato da quello spirito che deve informare un giornale schiettamente cattolico.

Si vede piuttosto che esso servivasi di questo nome per impugnare l'autorità dei vescovi, offendere rispettabili persone e seminare dissidii e scandali nel popolo fedele.

Benchè ammonito più volte da chi era in diritto ed in dovere di farlo, non diede ascolto, anzi diede con nuovi articoli chiara prova di non avere alcun rispetto per l'autorità ecclesiastica.

Persone autorevolissime e riputati giornali hanno condannata come sommamente riprovevole cotesta condanna.

Noi siamo autorizzati a confermare questo giudizio, e ad avvertire i fedeli perchè si tengano in guardia contro le fallaci apparenze religiose di quel giornale, e sappiano che non farebbero cosa lodevole in favorirlo finchè si tiene su questa via. »

Auguriamoci che un' emenda sincera e completa possa per l'avvenire annullare la severa ammonizione dall'autorevole giornale

Le carni suine americane

Il governo italiano ha dato severe disposizioni perchè sieno sorvegliate attentamente le carni suine provenienti dall'America essendosene trovate alcune effette da trichina.

TELEGRAMMI

Parigi 27 — Secondo una corrispondenza da Brazzaville diretta all' *Eclair*, Brazzà è partito il 7 settembre per una spedizione verso il lago Tciad dove recossi a continuare il tentativo di Crampel. La spedizione comprenderebbe da 1000 a 1200 uomini bene approvvigionati e bene armati.

Parigi 27 — I progetti d' esplorazione attribuiti a Brazzà se non sono falsi, sono per lo meno esagerati. — Brazzà si recherebbe soltanto a continuare l'esplorazione di Forneau nell'Alta Congo. La missione Brazzà si comporterebbe solamente di duecento persone.

New York, 26 — Il *New York Herald* ha Montevideo: duecento italiani che si trovavano a Laerarotta (isola Flores) attaccarono i guardiani. Soltanto dopo una lotta accanita si è potuto ristabilire l'ordine.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 26 dicembre 1891

Venezia	64	60	25	1	23	Napoli	3	52	16	23	69
Bari	40	38	51	47	21	Palermo	34	63	3	86	20
Firenze	42	29	35	59	80	Roma	37	48	51	77	78
Milano	61	19	72	66	50	Torino	60	43	62	11	87

Notizie di Borsa

28 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 94,40	a L. 94 60
id. id. 1 genn. 1892	» 2,17	» —,—
id. austriaca in carta	da F. 92 50	a F. 92 60
id. » in arg.	» 92.30	» 92,40
Fiorini effettivi	da L. 218 25	a L. 218.50
Bancanote austriache	» —,—	» —,—

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
1.50 ant.	misto	6.45 ant.	5.— ant.	diretto	7.42 ant.
4.40 »	omnibus	9.— »	5.15 »	omnibus	10.06 »
11.16 »	diretto	2.10 pom.	10.45 »	id.	3.10 pom.
1.10 pom.	omnibus	5.10 »	2.10 pom.	diretto	4.60 »
5.40 »	id.	10.30 »	6.05 »	misto	11.30 »
8.08 »	diretto	10.55 »	10.10 »	omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
5.45 ant.	omnibus	9.50 ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15 ant.
7.52 »	diretto	9.47 »	9 18 »	diretto	11.— »
10.30 »	omnibus	1.54 pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02 pom.
5.02 pom.	diretto	7.— »	4.45 »	id.	7.30 »
5.25 »	omnibus	8.40 »	6.29 »	diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
2.45 ant.	misto	7.37 ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57 ant.
7 51 »	omnibus	11.18 »	9.— »	id.	12.35 »
11.05 »	misto	*12.21 pom.	2.45* »	misto	4.20 pom.
3.40 pom.	id.	7.02 »	4.40 pom.	misto	7.43 »
5.20 »	omnibus	8.43 »	9.— »	omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
7.48 ant.	omnibus	9.47 ant.	6.48 ant.	omnibus	8.55 ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35 pom.	1.22 pom.	misto	3.18 pom.
5.24 »	misto	7.28 »	5.04 »	misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
6.— ant.	misto	6.31 ant.	7.— ant.	misto	7.28 ant.
9.— »	id.	9.31 »	9.45 »	misto	10.16 »
11.30 »	id.	11.51 »	12.12 »	id.	12.40 pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58 pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54 »
7.34 »	id.	8.02 »	8.20 »	id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
8.15 ant.	Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.56 »
11.51 »	id.	1.— pom.	11.— »	S. tram.	12.20 pom.
2.35 pom.	id.	4.22 »	1.40 pom.	Fer.	3.30 »
5.50 »	id.	7.32 »	5.00 »	S. tram.	6.56 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.